

1 - La *Madonna con Bambino* di Tossicia: analisi stilistica e proposte attributive

La collocazione incongrua in una nicchia che ne impediva di apprezzare i dettagli - di certo non la posizione originale della statua e verosimilmente imputabile alla rielaborazione in età post-tridentina dell'altare maggiore e del presbiterio della chiesa di Santa Sinforosa - ha nuociuto alla conoscenza di questo eccellente esemplare di scultura rinascimentale abruzzese.

Questo adattamento potrebbe spiegare perché allo stato attuale manchi completamente la parte relativa alla sedia su cui la Vergine doveva essere assisa: le statue, invece, si reggevano fino ai recenti restauri esclusivamente su un blocco di mattoni murato all'interno della nicchia.

Già nel 1983 lo storico dell'arte Mario Alberto Pavone aveva osservato come la "nicchia seicentesca in legno dorato" (f. 1) risalisse



f. 1 - La *Madonna di Tossicia* nella nicchia seicentesca, prima del 2013. I caratteri stilistici sono tipici di altari ed arredi lignei realizzati da maestranze operanti nei centri del versante teramano del Gran Sasso dalla seconda metà del XVI secolo e per tutto il successivo.

ad un'epoca posteriore rispetto al gruppo della *Madonna con Bambino*. Questo, ritenuto erroneamente da Pavone intagliato in legno (per le difficoltà di analisi dovute alla distanza eccessiva da terra), oscillava a suo giudizio tra la fine del XV e gli inizi del XVI secolo.

I caratteri salienti del gruppo, esaminato da vicino e riconosciuto invece quale opera fittile soltanto a seguito dei gravi danni cagionati dalle scosse sismiche del 2009 e 2017, sono in effetti apparsi strettamente apparentabili alla ricca e raffinatissima produzione scultorea che fiorì a L'Aquila per poi diffondersi nel resto dell'Abruzzo a partire dall'ultimo quarto del Quattrocento.

Tuttavia, a causa dell'avanzato degrado preesistente e anche delle sfortunate vicende conservative recenti, che ne avevano profondamente alterato l'aspetto, rimaneva da individuare il suo possibile autore. Secondo Vincenzo Di Gennaro, la *Madonna* di Santa Sinforosa "s'ispira iconograficamente a un'altra scultura, che Ferdinando Bologna ha identificato come il primo esempio compiuto, in Abruzzo, del tema della *Madonna adorante il Bambino disteso sul grembo*, la *Madonna dei Lumi* di Civitella del Tronto".

In tal senso Di Gennaro ha proposto di ricollegare la committenza della statua alla pubblicazione di un poemetto (databile agli anni '90 del XV secolo) composto in ottava rima dal poeta e giureconsulto Aurelio Simmaco Iacobiti (o de Jacobittis), nato a Tossicia e membro influente della corte aragonese di Napoli: tale poemetto, dedicato al predicatore osservante San Giacomo della Marca, di cui Iacobiti fu biografo, citava espressamente il capolavoro di Civitella del Tronto, motivo per cui Di Gennaro ha ipotizzato che lo Iacobiti "possa aver ispirato ai suoi compaesani la commissione di una scultura che richiamasse sul piano iconografico la *Madonna dei Lumi*".

Dal momento che Iacobiti è documentato in vita, ma molto anziano, fino al 1499, pur in mancanza di dati certi si può tentare di stabilire, per l'esecuzione dell'opera di Santa Sinforosa, una cronologia compresa in un intervallo ristretto, tra il 1490 e il 1500. Mentre non condivisibile appare l'ipotesi attributiva a Giovanni Antonio da Lucoli, la cui unica opera certa è la *Madonna della Misericordia* a Petriolo (Macerata) firmata e datata 1525. Intanto l'ambito cronologico indicato implicitamente dallo stesso Di Gennaro per la *Madonna* di Tossicia è troppo distante per poter istituire confronti con un'opera dalla datazione così avanzata (eseguita almeno 25 e forse addirittura 35 anni più tardi). La circostanza, poi, che il gruppo di Petriolo sia un manufatto in legno di pioppo anziché in terracotta, non consente nemmeno riscontri per quanto concerne analogie tra i procedimenti esecutivi adottati.

Al contrario, evidenti assonanze stilistiche sono individuabili con diverse opere, sia di analogo soggetto che non, documentate o attribuite unanimemente al celebre scultore Silvestro dell'Aquila, pseudonimo di Silvestro di Giacomo (L'Aquila, 1450 circa – L'Aquila, 1504). Ricorrente, nell'opera del grande scultore aquilano, è ad esempio il motivo del velo fasciante il capo e ricadente sulle spalle della Vergine (f. 2), che spesso non è simmetrico così come non lo è, infatti, nell'esemplare di Tossicia.



f. 2 – Confronti stilistici:

a) *Madonna di Tossicia*, particolare del busto durante la fase di pulitura nei laboratori dell'ISCR.

b) *Monumento funebre a Maria Pereyra e Beatrice Camponeschi*, 1488, pietra, L'Aquila, Basilica di San Bernardino da Siena, particolare del volto di Maria Pereyra (qui ruotato di 90° per confronto).

c) *Madonna in adorazione di Gesù Bambino* (detta *Madonna della Pace*), 1489-90 circa, legno dorato e policromato, Ancarano, chiesa di Santa Maria della Pace, particolare del busto.

Malgrado qui la Vergine indossi sul capo anche la cappa del manto, si colgono evidenti rimandi al velo minuziosamente pieghettato di Maria Pereyra in San Bernardino a L'Aquila (1488) e quello, di grande virtuosismo, della di poco successiva *Madonna della Pace* di Ancarano (1489-90): benché si tratti nel primo caso di un'opera scolpita in pietra e nel secondo di un gruppo ligneo, risulta facile notare come la morfologia dei volti sia sostanzialmente sovrapponibile, pur nella singolarità dei tre diversi materiali impiegati.

Anche il mantello, visto di profilo in corrispondenza del torace e delle braccia, mostra un panneggio modellato a pieghe profonde e cadenzate (come nell'abito funebre di Maria Pereyra) che trova riferimenti puntuali anche in altre opere di Silvestro, tra cui la *Madonna dei Lumi* di Campli (f. 3), con cui la *Madonna* di Tossicia condivide molti punti di contatto: i lineamenti aggraziati di naso e bocca, il mento sporgente e gli occhi socchiusi della Vergine, la doratura preziosissima della sua veste, la lieve inclinazione della testa sul lato destro, e l'anatomia del Gesù bambino. Quest'ultimo mostra le fattezze di un infante, che nell'esemplare tossiciano è di età sicuramente superiore a un anno e tiene con la mano sinistra il globo, allusione al ruolo a cui è predestinato come Salvatore.



f. 3 – Confronti stilistici:

a) *Madonna in adorazione di Gesù Bambino* (detta *Madonna dei Lumi*), legno dorato e policromato, 1495, Campli, già chiesa di Santa Maria in Platea (in deposito a L'Aquila, Museo Nazionale d'Abruzzo).

b) *Madonna di Tossicia*, l'opera al termine dell'intervento di restauro condotto nei laboratori dell'ISCR.

FONTI CITATE

M.A. Pavone, *Madonna che adora il Bambino. Tossicia*, in *Documenti dell'Abruzzo Teramano*, vol. I, *La Valle Siciliano o del Mavone*, tomo 1, Roma 1983, pp. 329-331.

V. Di Gennaro, *Una conferma per Giovanni Antonio da Lucoli: la Madonna di Santa Sinforosa*, in V. Muzii, *Arte. Restauri. Scoperte. L'Abruzzo svelato*, Teramo 2016, pp. 98-102).